

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cont. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 5 Ottobre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL CENTRO NELLE ELEZIONI

Quale sarà il contegno del partito progressista verso il Centro nelle prossime elezioni?

Ecco una domanda che ha già provocato una polemica tra noi e qualche amico di uomini del Centro: ecco una domanda che esige una decisa e chiara risposta.

Intanto constatiamo subito che il Ministero il quale in principio pareva disposto a mostrare le sue simpatie verso i candidati del Centro, dopo aver sentito le dichiarazioni dei progressisti raccolti a Roma, ha adottato una linea di condotta alquanto diversa, che è appunto la nostra.

In massima noi siamo decisamente avversari al Centro, che è la rovina delle Assemblee costituzionali, e che ci ricorda tutte le catastrofi della Rivoluzione francese, determinate dalla codardia del famoso Ventre della Convenzione nazionale.

In Italia tanto più siamo contrari al Centro noi che abbiamo visto ritardato per sua colpa per vari anni l'avvenimento della Sinistra al potere.

Il Centro sempre pencolante, sempre timido, sempre disposto ad abbandonare i deboli, è quel partito parlamentare che rende impossibile qualsiasi stabile governo.

Tutte codeste teorie sono vecchie come i principi costituzionali; — ma pure quando devono applicarsi, si incontra nel paese non di raro una corrente favorevole a talun candidato del Centro, determinata da ragioni di luogo e di persona e di coltura generale, corrente che non si può talvolta far deviare.

Avviene per esempio che un uomo onesto, intelligente, capace, l'unico candidato locale possibile di un collegio, poco pratico della vita politica, illuso dalle promesse dei Moderati, si sia recato alla Camera a sedere a Destra.

Quest'uomo in qualche anno ha fatto la sua brava esperienza; ha visto gli uomini, ha studiato le cose, ha perduto le illusioni ed è passato al Centro, ed ha contribuito a rovesciare Minghetti, ed ha accettato francamente e sinceramente il Programma di Stradella.

Quest'uomo, capace, intelligente, onesto, dovrà essere combattuto dai progressisti, se in quel Collegio il terreno non si presta ad un progressista deciso?

Noi crediamo che no.

Crediamo che quando in qualsiasi Collegio del Veneto, o non sia possibile una

candidatura decisamente progressista, o un candidato del Centro sia combattuto da un candidato della Destra, sia stretto obbligo dei progressisti tutti, di far tacere le antipatie personali e di concorrere alla vittoria del candidato meno peggio.

Per queste ragioni, noi avversari in massima dei Centri, ci troveremo d'accordo coi ministeriali nel raccomandare nel Veneto alcune candidature del Centro, dappertutto ove vi fosse la minaccia di una elezione di destra.

Ma in pari tempo ci pare giusto e necessario che dappertutto ove un gruppo serio di elettori rispettabili contrappone un candidato di Sinistra, con probabilità di riuscita, contro un candidato del Centro, sia stretto obbligo di tutti i progressisti di combattere il candidato del Centro e di appoggiare e far riuscire quello di Sinistra.

Abbiamo i due casi in termini nella provincia di Belluno fra le altre; gli onorevoli Manfrin, De Manzoni, e Carnielo appartengono tutti e tre al Centro.

Ora mentre i progressisti non si oppongono alla rielezione dei primi due combattono invece la rielezione dell'onorevole Carnielo.

E in questa diversità di condotta non vi è contraddizione alcuna.

Nei collegi di Pieve di Cadore e di Belluno accettano gli onorevoli Manfrin e De Manzoni piuttosto di correre pericolo di veder riuscire un deputato di destra; — a Feltre invece la lotta corre tra un candidato di Centro ed uno di Sinistra, che riuscirà.

Il partito progressista non può inoltre far astrazione delle qualità personali dei candidati.

L'onor. Manfrin è un uomo d'ingegno che ha saputo in pochi anni acquistare una eminente posizione nella Camera;

l'onor. De Manzoni è un uomo pratico di amministrazione, intelligente, capace;

l'onor. Carnielo invece è conosciuto in tutta la provincia come una delle nullità più oneste, ma più inconcludenti del Veneto, come un patriota nato dopo 1866, come un deputato eternamente muto.

Il contegno adunque del partito progressista è logico, giusto, ragionevole e si risolve in questo:

Raccomandare i Candidati del Centro solo dove non sia possibile un candidato di Sinistra, o dove sia facile un candidato di destra.

E in questa via è venuto, secondo le nostre informazioni anche il Ministero per quel poco di influenza morale e ufficiosa che lo può riguardare, ed è venuto dopo che il partito progressista gli fece noto che nessun'altra via avrebbe potuto seguirsi per qualsiasi influenza.

E così va bene.

AI FATTI!

Il moderato *Giornale di Vicenza* nel suo programma, del quale abbiamo dato un saggio nel numero antecedente, ha lanciato al Ministero di Sinistra la solita

accusa di tramutare da un luogo all'altro gli impiegati per solo scopo elettorale.

Il *Corriere di Vicenza*, giornale progressista, risponde, ad accuse non giustificabili e che certuni le ripetono come pappagalì, coi seguenti fatti:

C'era a Vicenza un bravo impiegato di carriera, patriotta, vicentino, amatissimo, di parte moderata, gentiluomo, il march. Guido Gonzati; aveva diretto la Delegazione durante il regime provvisorio e il Ministero non gli riconobbe che il grado di segretario capo. Perché? Si rispose per ragione di organici; che usò poi si sia fatto degli organici i vicentini lo sanno.

Un altro impiegato di carriera fu un bel giorno traslocato, la cosa non doveva essere tanto liscia se un deputato fece una interpellanza alla Camera; dicevasi che fosse stato allontanato per dare il posto ad un impiegato, che non era di carriera.

Il pretore Bosio, quasi un magistrato, fu telegraficamente portato altrove; non parliamo del professor Luzzatto perocché è cosa che ci tocca troppo da vicino.

L'onorevole Breda

Roma, 2 settembre.

L'on. Breda, che si potrebbe benissimo soprannominare il *Grande Appaltatore*, non è egli deputato di uno dei due Collegi di Padova?

Mi pare che sì.

Ebbene, raccontate ai suoi elettori quanto appresso.

(Fra parentesi e per coloro i quali non lo sapessero, l'on. Breda ha ottenuto dal suo amico Sella l'appalto governativo per la costruzione dell'oramai famoso palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.)

Raccontate adunque quanto appresso:

Due settimane fa il Ministero incaricò una speciale Commissione di visitare tutti i lavori che furono eseguiti al palazzo delle Finanze e di presentare quindi un dettagliato rapporto sulle condizioni in cui i lavori medesimi avessero potuto trovarsi.

La Commissione si recò sopralluogo, vide, osservò, esaminò, non si poté accontentare di una sola visita e ne fece delle altre... finalmente compilò il suo rapporto e lo presentò al Ministero.

Da esso rapporto risultano molte cose... belle... assai belle... troppe belle.

Per mo' di esempio, la spesa preventiva di 6 milioni, oltrepassò col fatto i sette; e gli otto, e i nove, ed arrivò ai dieci e... non è tutto.

Ne occorrono altri due.

Possibile?

Possibilissimo. E sapete perché?

Perché le linee curve degli archi cominciano a cedere e minacciano di diventare spezzate;

Perché i muri maestri sono già screziati da fessure, e da fenditure, e da spaccature; Perché bisogna assicurare subito tutto il fabbricato con grandi arpesi di ferro, sia per mantenerlo ritto in piedi e sia anche per evitare delle disgrazie;

Perché mancano le latrine ed i canali da mettere i tubi del gas, onde bisogna disfare il già fatto e rifare da capo;

Perché non si pensò a costruire né una sala pel Consiglio dei ministri, né un'altra di ricevimento, né una terza per le Commis-

sioni; tutte indispensabili e che bisognava trovar modo di fare... sempre col disfare;

Perché finalmente No, no, basta. Ho nominato il Breda e non vorrei esporvi ad un processo di diffamazione.

Alla vigilia delle elezioni il giornale ci perdonerebbe molto e più del giornale il partito.

Corriere del Veneto

Sotto il titolo *Una franca parola, L'Eco del Parlamento* pubblica un articolo nel quale dimostra come il *Bacchiglione*, combattendo la rielezione del Carnielo, abbia completa ragione.

Il giornale progressista fiorentino chiude il suo articolo osservando che sarebbe fatale pel Governo quel giorno in cui candidati da esso preferiti avessero a possedere questi due requisiti:

1° L'aver votato sempre colla Destra fino al 18 marzo;

2° L'aderire al programma di Stradella.

Sarebbe per il Ministero, il principio dell'agonia.

Dalle Lagune

3 ottobre

Dall'oriente all'occidente... di Venezia, le questioni non sono né troppe né gravi né complicate. Ne abbiamo, è vero, in vista di quelle che riscalderanno il cuore e la mente, ma per ora tutto si riduce a chiacchiere a piccole brighe a puerili invenzioni, cose tutte che certo non onorano molto chi le fa, né il mese che le ricorda.

Per esempio, riguardo al prefetto ed allo scioglimento del nostro consiglio comunale, se ne disse e ripeté d'ogni colore. Un giorno il Sormani-Moretti ha il decreto fatale in sacoccia, che tiene ben chiusa perchè nessuno ci metta né l'occhio né la mano... All'indomani il decreto è tirato fuori, spiegato, riletto quasi quasi stracciato, ma ritorna ancora nella tasca. Un altro giorno ancora, e il decreto non esiste più; poi il prefetto è chiamato a Roma; poi ci è andato egli deliberatamente, poi, prima della partenza, ha chiesto il parere de' più influenti cittadini; poi questo parere fu dato non richiesto, poi... poi per sincera pietà dei miei buoni lettori desisto dal riferire la lunghissima coda del resto perchè sarebbe cosa da far morire dal fastidio.

Naturalmente tutto questo cumulo di fatti d'insinuazioni, di suggestioni ipocrite e maligne, esce fuori dallo stagno pantanoso dei giornali della lega, ai quali non parrebbe vero di poter presto affannarsi per l'elezioni generali amministrative.

Nascondono essi il vago desiderio, ritorcono contro il ministero « l'illiberale » idea dello scioglimento, magnificano la Giunta e il consiglio « più che mai unito, omogeneo e capace » ma in core il sentimento è diverso e nessun'altra cosa in questi momenti li farebbe più giulivi come quella di leggere nella *Gazzetta Ufficiale* la cara notizia.

Ancora che è fresca la loro alleanza, ancora che non sono sopraggiunti motivi di divisioni — tanto possibili — la vittoria intera completa nelle elezioni comunali è fissa nella mente dei moderati. Se noi non vinciamo con tutti i nostri questa volta, dicono, il trionfo

nona è più possibile: ci favorisce il ricordo dell'ultima elezione parziale, ci favorisce una Società bene organizzata, ci favoriscono i nuovi amici, ci favoriscono i giornali e i giornaletti; che più? attenderemo che i dissidenti del 18, i progressisti, gli avanzati, s'intendano fra loro e costituiscano un fascio potente per percuoterci di fronte?

Oh non, sono stupidi no nel loro gioco: questo mese di ottobre potrebbe providenziale come la manna del deserto.... peccato ci sia il guaio ch'anco il ministero non è tanto corto di comprendonio, e noi progressisti abbiamo passato gli anni del candore e della ingenuità!!

Una tegola — ma di quelle! — starebbe per cadere sul capo di qualcheuno....

Nientemeno che la nuova e robusta società dei fabbri ed arti affini, si ribellerebbe dai soliti tirannelli camuffati da filantropi. Essa non vorrebbe saperne più di coloro che fino a ieri proclamavano essere l'operaio un strumento passivo, una macchina e nulla più. Si permetterebbe, la superba, di pensare col suo cervello, di volere con la sua sola volontà, non tremerebbe dinanzi alle grosse questioni sociali, e vorrebbe anzi con amore intricarsene!

Come si vede è una tegola un tegolone improvviso.

Domenica questa rispettabile Società tenne una importantissima seduta; — alla quale tanto ci addolora non essere stati presenti — e ci si riferisce che gli ordini del giorno, le discussioni e le votazioni, furono quali dovevano attendersi da uomini liberi e che hanno la coscienza di esserlo. Non ci furono guinzagli di giornalisti, né prediche medioevali, né paure ingiustificate. Gli uomini che avevano sudato ben sei giorni dinanzi i loro lavori pesanti, avevano bene, il sacrosanto diritto di potere al settimo favellare indipendentemente dei propri interessi e di quelli del loro paese.

Ciò non garberà al Rinnovamento a la Venezia, alla Gazzetta; ma che farei? Vogliono questi giornali avere la privativa sulle altrui volontà, sugli altrui interessi sulla condizione politica della nazione italiana? Sieno buoni una volta la parte di uomo libero non la dovrà mai fare l'opinionista!

Ecco due notizie non tanto vecchie. — Fra poco il partito dissidente o la nuova destra, d'accordo con alcuni della vecchia sinistra temperata, manderanno fuori un giornale politico quotidiano per far fronte intanto alle elezioni venture, e per rendere possibile una Associazione liberale la quale intenda come va propriamente intesa la costituzione. Purché si faccia, e con la intenzione di aprire seriamente la lotta coi giornali della lega noi siamo molto contenti di questo divisamento dei temperati.... e per quanto sta in noi e riguarderà in ogni modo il progresso il nostro povero aiuto non sarà mai per mancare.

— Il questore Verga ci lascia, e noi diremmo che conoscendo chi va e non conoscendo chi viene la notizia ci fa un poco pensare.

I ladri per loro conto rideranno alquanto, perché il Verga fu loro acerrimo nemico e li cacciò con perseveranza e maestria. In quanto altre faccendole di Sicurezza pubblica non abbiamo anche in queste troppo a lamentarsi: seppe egli tirare e molare a tempo; fece il suo dovere, e non importunò mai nessuno con molestie inutili. Al tempo dei segugi canteliani vanno cordialmente ricordati gli osservatori della legge e delle forme civili.

Perdìo non si dirà che a tutti non diamo imparzialmente ciò che gli si conviene.

L'Odio, del quale io sono entusiasta ha terminato trionfalmente con l'ultima rappresentazione della Compagnia Morelli.

Se le recite avessero continuato, i cartelli avrebbero segnato la sesta o l'ottava replica.

Mah, e dire che l'argomento, ripete la Gazzetta, è da melodramma! Proprio come voi drami del Gothe del Schiller dello Shakspeare, e di Witor Ugo, Faust, Don Carlos, Amleto, I masnadieri, Otello, Romeo, Ernani, Macbeth e cent'altri... puah, argomenti da melodrammi!

Oh il critico della Gazzetta! che sia farina schietta?

Calandra

Da Dolo

29 settembre

Quantunque il decreto di scioglimento della Camera non sia per anco pubblicato, pur tuttavia i primi sintomi di movimento elettorale cominciano già a manifestarsi.

Questo risveglio alla vita pubblica nel Veneto è molto promettente; quale differenza, nel nostro collegio, da oggi all'epoca delle ultime elezioni, due anni or sono. Allora che sovrana e dispotica imperava la consorteria, ed apostoli e difensori del sillabo moderato erano i questurini e le spie, nessuno, se si eccettuino gli slanci generosi di pochi giovani, osava alzare la voce contro gli Iddii signoreggianti. Oggi! Nei geniali ritrovi, nei caffè, nelle osterie, fra le riunioni di operai voi sentite un continuo agitarsi di vitalissime questioni economiche-politiche, voi sentite discutere con caloroso interesse di quella della nomina del deputato.

Sarebbe inutile ch'io v'aggiungessi, dopo le splendide prove che Dolo ha dato, come questa popolazione nella sua grande maggioranza stia per la causa della libertà. Oh, se tutti i capoluoghi di Distretto del Veneto fossero come Dolo! In allora che si potrebbe e ben a ragione sperare che il partito moderato diventerà fra breve che una reminiscenza.

Non bisogna però illudersi: la classe operaia, che forma la forza maggiore del nostro partito, resta esclusa dal voto, ed i consorti scenderanno in lizza compatti. Bisogna che gli elementi vitali delle forze progressiste si stringano in un sol fascio, bisogna che le frazioni tutte dei liberali si intendano e lavorino con solerzia.

Duolmi quando sento susurrarmi all'orecchio che questioni di campanile divideranno questa o quella frazione dal nucleo maggiore dei democratici del collegio.

Ritoccai già tale argomento facendo appello caloroso alla concordia; sappiano i dissidenti che fomentano oggi discordie nel campo liberale, è quanto servire ai capricci dei consorti, vale come cospirare per essi.

Domenica e giovedì abbiamo avuto le corse dei sedili. L'esito non poteva essere più splendido; v'intervennero alcuni fra i primari cavalli d'Italia ed il concorso di gente massime domenica fu stragrande. Lo spettacolo riuscì perfettamente grazie alle opportune disposizioni prese dalla Commissione e dalla Presidenza della società del buon umore, alle quali faccio le mie più sentite congratulazioni.

Ego,

Da Cittadella

2 ottobre.

Munito di un Decreto in data 17 settembre u. s. sabato mattina si presentava un Regio Delegato straordinario nell'Ufficio Municipale di Cittadella dichiarando essere stato sciolto il Consiglio; e quindi a termine di legge ne assumeva l'amministrazione previa consegna fattagli dall'ora defunta Giunta Municipale. Questo fatto fu per il paese di Cittadella un vero colpo a ciel sereno; nessuno era preparato a tale avvenimento; neppure i Consiglieri Comunali erano a cognizione che tra il Comune e il Governo esistessero differenze di sorta. E certo però che il R. Prefetto della Provincia, prima di provocare una sì grave decisione, deve avere fatto conoscere le sue ragioni e richiamato all'ordine l'amministrazione, e in questo caso perché la Giunta non tenne il Consiglio informato? perché in nessuna epoca espose al Consiglio le dissidenze col prefetto? perché ha tenuto a tutto il paese e agli stessi Consiglieri nascoste le minacce di un scioglimento del Consiglio? Il paese ha bisogno di essere illuminato sopra il vero motivo che provocò l'intervento di un Delegato Straordinario in sostituzione dei capi all'Amministrazione Comunale. Si è parlato e si parla della questione sulle Dorotee; ma tutti sono all'oscuro sulle esigenze del Prefetto e sulla risposta dal Sindaco data.

Il pretendere una dilucidazione in questo momento dalla cessata Giunta Municipale sarebbe troppo; se non lo fece quando ne aveva il dovere almeno in Consiglio. Ecco pertanto le conseguenze dell'apatia degli Elettori, questi sono i frutti del sistema tenuto sino ad ora nell'Amministrazione Comunale di Cittadella; tutto si faceva alla sordina e in famiglia; il Sindaco e la Giunta ordinavano e il Consiglio sempre muto era chiamato per porvi lo spolvero. Giova

pertanto sperare che un tale provvedimento sia foriero di conseguenze migliori pel paese e questo è quanto io desidero di vero cuore; ma pertanto è necessario sia fatta la luce sopra quanto è passato tra Sindaco e Prefetto prima di provocare il scioglimento del Consiglio Comunale.

Venezia. — Con recente disposizione ministeriale il comm. Felice Verga, questore della suddetta città, fu collocato a riposo. — Fin da ieri 2 ottobre egli delegò le proprie funzioni al primo ispettore cav. Fascio, il quale reggerà l'ufficio fino all'arrivo del nuovo Questore, di cui ignorasi tuttavia il nome.

Udine. — Scrivono da Codroipo al Nuovo Friuli:

La grande maggioranza degli elettori di questa Sezione, appoggia senza dubbio un Candidato di pura Sinistra nelle imminenti elezioni. Non abbiamo motivi da dubitare che la maggioranza degli elettori della Sezione di S. Daniele farà altrettanto; e così sarà mantenuta la tradizione politica del Collegio.

Si teme che il partito di Destra, auspice la Costituzione, rifugga qui dalla lotta, e allora il concorso all'urna sarebbe men che mediocre. Noi che amiamo il rumore delle armi, invitiamo i nostri onorevoli avversari politici a farsi vivi.

Fra breve, quando saranno meglio noti nomi e cose, ve ne dirò più dettagliatamente.

Belluno. — Correva voce che l'onorevole de Manzoni intendesse di parlare a suoi elettori: da altra fonte invece ci viene assicurato ch'egli esporrà le sue idee in un opuscolo stampato. Ciò prova che il collegio attende da lui qualche cosa, e noi crediamo che egli non tarderà guari ad appagare il voto generale.

Treviso. — È giunto l'altro ieri a Treviso il cav. Giraltoni e ieri si è installato quale Prefetto della Provincia.

Adria. — Abbiamo giorni sono fatto cenno della assoluzione pronunciata dal Tribunale di Rovigo nel processo intentato in confronto del sig. avv. Grotto di Adria.

Siccome quel cenno tacendo del titolo della causa (il quale era di minacce) permette al lettore cavarne uno di fantasia, in danno della verità, così ci affrettiamo ad indicare affinché non corrano o si formino giudizi meno che corretti in proposito.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 corrente contiene:

1. R. decreto 1° settembre che istituisce in Aquila una Commissione conservatrice dei monumenti.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, della marina, delle finanze e della giustizia.

Un decreto del primo settembre 1876, con cui è revocato il decreto 2 luglio 1875, col quale si istituiva in Cuneo una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Un decreto del 17 settembre 1876, con cui i commissariati dei dipartimenti militari marittimi assumeranno dal primo ottobre detto anno l'amministrazione e la contabilità dei fondi, che in virtù del regio decreto 13 novembre 1862 e di successive disposizioni furono affidate ai quartier mastri dei dipartimenti, i quali pure dal primo ottobre 1876 assumeranno la semplice qualità di cassiere dei commissariati generali rispettivi.

Un decreto del 21 agosto 1876, con cui il legato fatto dal dott. Martino Tommasi, nel suo testamento 17 marzo 1859 a beneficio dei giovani della borgata di Canè, Comune di Vione, è dichiarato fondazione di studio sotto la dipendenza e la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Cronaca Padovana

Non una di perfetta. — Viene scoperto quasi del tutto il bellissimo fabbricato presso ponte Altinate, e sempre più troviamo

ragione di consolargli con l'egregio giovane Pio Berti. Una cosa però non ci va, e toglie molto al terrazzino sul canale; quel caminetto, che deforma l'architettura, e che così isolato forma un vero sconcio, e muove a riso.

Siamo certi che l'egregio sig. Berti se ne sarà avveduto prima di noi, e starà pensando a ripararvi.

Per carità, che non s'abbia sempre a dire che a Padova non se ne fa mai una di perfetta.

I nostri sfaccherai. — È cosa veramente deplorabile e riprovevole che varti dei nostri sfaccherai non abbiano precisa conoscenza nemmeno del circondario della città, e vi facciano trovare all'est quando volete trovarvi ad ovest, rispondendo ai vostri lamenti con una sequela di bestemmie e di frasi... che il tacere è bello.

Prendete a Venezia una gondola, e girate un paio d'ore; il barcaiolo vi fa raccontare briosamente la storia d'ogni palazzo, d'ogni chiesa, d'ogni isola — vi sa dire perfino quante persone si ponno trovare in quel tal sito e quante in quel tal altro — insomma la città e i suoi dintorni come casa propria.

E perché i nostri vetturali hanno sì poca conoscenza di Padova stessa? Perché non sanno dirvi più in là di questa è la Chiesa del Santo; questa è la Chiesa di S. Giustina? Imparino qualcosa di più; e saranno molto più amati e adoperati dai forestieri.

Francesco? — Uno stranissimo individuo fu arrestato l'altro giorno dalle guardie di pubblica sicurezza. È un uomo di trentadue anni circa, dallo sguardo torvo e chino a terra, dalle vesti logore e sporche, dalla parola franca e sicura. Interrogato del suo nome e cognome, risponde nomarsi Francesco... e nulla più; nessuno averlo mai chiamato con altri appellativi, poiché nessuno al mondo lo conosce. Alle domande dove abbia comperato le vesti, che indossa, risponde di non saperlo; così pure non sa quali vie abbia percorse e quali città visitate nel suo lungo cammino. Non ha parenti, e non ha mai saputo di averne; non conosce la propria età né la propria patria; girava di paese in paese vendendo lingerie e chincaglie, cui non sa in quali negozi comperasse, ed in quali piazze smerciasse.

La sua parola, lo ripetiamo, è sempre franca e sicura; il suo aspetto induce a crederlo malvagio piuttosto che scemo o demente. Francesco nasconde indubbiamente qualche mistero.

È egli forse un evaso dal carcere? Ci sovviene la storia di Valjean, ed un senso di pietà ci si desta per questo strano individuo.

Francesco fu intanto carcerato, e la pubblica sicurezza procede sollecita nelle indagini.

L'occasione fa il ladro. — Il povero P. V. cadeva a terra in un accesso di epilessia, ed il destro G. B., approfittando dell'occasione favorevole, lo derubava dell'orologio con catena d'argento.

Ferimento. — L'altro giorno certa L. R., veniva ferita alla schiena con arma da taglio. Il feritore è fino ad ora sconosciuto. La ferita è guaribile in quindici giorni.

In seguito ad una lettera di C. P. da Bassano, stampata nel giornale La Venezia nel quale si insinuava qualcosa contro l'amico Antonibon di cui poteva essere a cognizione l'illustre Jacopo Cagianca questi scrisse la seguente che pubblichiamo:

All'on. P. Antonibon dep.

Nove

Caro Pasquale,

Paese di Treviso 29 settembre 1876.

Qui m'arriva la tua lettera ed il giornale. La Venezia che mi hai spedito ne voglio ritornare a Vicenza prima di averti risposto.

Non so intendere le parole che si riferiscono a me scritte dal Pisani perché fra te e me passarono soltanto simpatici rapporti di sola amicizia scesi da qualunque legame d'interesse.

Ciò ti autorizzo di dichiarare in qualunque circostanza come stimerai il più opportuno per la pura e semplice verità.

Quello che desidero si è di non venire immischiato in polemiche le quali non intendo e non approvo.

Schiavo, a rivederci presto a Longa dove sei aspettato

Dal tuo

Cagianca.

I lupi in Russia. — Chi l'avrebbe mai detto? Tra le mille ragioni, che secondo il *Journal des Débats* impediscono alla Russia di prestare a lungo i suoi aiuti alla Serbia, c'è... anzi no, ci sono i lupi!... Sissignori, in Russia è afflitta da un vero esercito di questi animali, che la percorrono in lungo e in largo, la devastano, la impoveriscono, spianano campi, vite, quattrini.

Ma lasciamo la parola al corrispondente russo del giornale parigino:

«Fra le calamità che da tempo immemorabile affliggono il nostro paese, e che il popolo russo si è abituato a tollerare con una rassegnazione che confina quasi coll'apatia, i lupi occupano un posto molto importante. La strage che fanno nel bestiame, la più importante ricchezza del nostro lavorante, passa quasi inosservata, tanto la gente si è avvezza a deplorarla, e se in questo momento i danni che cagionano i lupi nelle campagne, sono l'oggetto delle conversazioni, e danno luogo a serie investigazioni, questo risultato si deve ad una pubblicazione recente del signor Lazarevsky.

«Le cifre che l'autore di questa pubblicazione ha con somma cura raccolte danno una ben triste idea della capacità di questi ospiti feroci delle nostre foreste e fanno tremare pensando al tributo annuale che noi loro paghiamo sotto la forma di animali domestici di ogni specie.

«Da queste cifre risulta che, nel 1873, in quarantacinque provincie della Russia, i lupi hanno divorato 179.000 capi di grosso bestiame, 562.800 di bestiame minuto, per la somma circa di L. 7.373.000 senza contare il valore dei volatili e dei cani divorati.

«Nella sola provincia di Kalonga i lupi hanno divorato nello stesso anno 8.200 ovche e più di 2.000 cani. Fra tutti i cinquanta dipartimenti della Russia questa perdita sola ammonta a circa un milione di rubli.

«Tutto il tributo quindi pagato ai lupi della Russia sale a 15 milioni di lire, senza tener calcolo degli uomini che muoiono per la stessa causa, che offrono una media di circa 200 all'anno.

«L'autore della pubblicazione in discorso ha calcolato che il numero dei lupi vaganti per la Russia, è di 200.000: questi si moltiplicano minacciando di enormi guai le città e le campagne e temporaneamente che il contadino scuota la sua apatia: è tempo che anche l'amministrazione vi rivolga le sue cure e che si dichiari ai lupi una guerra regolare ed organizzata. La caccia come è stata fino ad ora praticata è impotente, ed il male che essa cagiona al nemico non è tale da arrestarne i progressi. D'altronde essa è troppo costosa, e non è accessibile che alle persone agiate, che vi si danno più per divertimento, che per necessità.

«Il signor Lazarevsky propone che al fucile si sostituisca il veleno, sistema secondo che egli dice, più efficace e meno costoso. Egli afferma che il mezzo più semplice e più facile per sbarazzarsi da questi incombenti ospiti, si è quello di avvelenare i cadaveri degli uccelli e dei cani e di spargerli nei condotti nelle foreste, soprattutto in prossimità delle sorgenti d'acqua alle quali i lupi sogliono accorrere in folla per dissetarsi.

«Però non tutti sono egualmente d'accordo in questo sistema, ed alcuni autorevoli specialisti seguitano a consigliare come preferibile la caccia col fucile.

«Comunque sia, dobbiamo essere grati all'autore di questa pubblicazione per aver richiamato la pubblica attenzione su questo grave flagello. I contadini russi sono fatalisti, e sino ad oggi hanno considerato il lupo collo stesso occhio con cui guardano il gelo nell'inverno, o la grandine che rovina i loro raccolti: in questo modo essi non hanno mai seriamente pensato a combatterli.

«Ma questa indifferenza, scusabile nei contadini, non è altrettanto scusabile nel Governo, e la Russia rurale ha troppa necessità dei suoi capitani per essere così generosa verso i lupi. E quindi da sperarsi che le questioni ardenti del giorno, e l'odio verso i turchi, non gli impediranno di provvedere allo sterminio di questo nostro secolare nemico.

LA GUERRA

Dal Secolo.

Semlino, 2. — La Rumenia, dietro tacito accordo con Pietroburgo e Belgrado, lascia passare sul suo territorio i volontari russi che si recano in Serbia.

Berlino, 3. — L'Inghilterra si dichiara decisamente contraria ad un'occupazione armata della Russia e dell'Austria. In questo caso essa agirebbe secondo i propri interessi.

Belgrado, 2. — Due commissari inviati da Stambul in Bulgaria costringono i cristiani, con martiri, a firmare un indirizzo per dichiarare che essi sono pienamente soddisfatti del governo ottomano.

Abdul Kerim annuncia che martedì 3 cori attaccherà l'esercito di Cernaieff.

— Riproduciamo colla massima riserva la seguente notizia, pubblicata dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Da nostre informazioni ci consta che l'armata russa avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronta, almeno in parte, a marciare il 22 settembre; intanto basterà un semplice ordine per operare dei grandi concentramenti di truppe. La stampa russa crede prossima una guerra colla Turchia; quegli ordini spiegherebbero questo fatto.

— Scrive il *Dilto*:

La Porta non ha finora fatto conoscere alle potenze le sue deliberazioni intorno alle proposte di pace. E' appunto questo ritardo a temere che la risposta del Governo turco non sarà favorevole a quelle proposte.

Intanto le notizie di oggi ci confermano che la questione orientale si avvia ad una crisi decisiva, mentre continuano a presentarci la situazione politica come dubbia e poco rassicurante.

A formar parte del Comitato elettorale centrale vennero chiamati gli onor. Ricasoli e Correnti.

Si crede che accetteranno.

Prende consistenza la voce, che gli elettori liberali di Macerata vogliano contrapporre al Gaola-Antinori di Destra, il nome illustre di Cesare Correnti, il quale avrebbe grandi probabilità di riuscita.

La consorte di Sella è molto divisa, ed il Sella si dà un gran da fare per tenerla unita. Tre nomi e tre programmi. Il Sella vorrebbe dare a vero al paese un manifesto ed una serie di promesse più liberali (!) di quelle del ministero; il Minghetti vorrebbe risuscitare il progetto delle regioni; lo Spaventa vorrebbe, invece, che si tornasse indietro di mezzo secolo, foggando un governo quasi assoluto.

Lo scontro è profondo, e non si tarderà a vederne le manifestazioni nella prossima lotta elettorale.

Il sultano Mourad, secondo gli ultimi dispacci, è in agonia. Era naturale.

Ultima ora

Roma, 4. — Il *Dilto* scrive:

Parecchi giornali di Roma e delle provincie ripeterono il racconto di una imminente operazione finanziaria nella quale lo Stato introdurrebbe 800 milioni. Queste voci non hanno verun fondamento.

Su tale proposito leggiamo nella *Capitale*:

Alcuni giornali consortschi hanno messo in giro la voce d'una operazione finanziaria colossale, per estinguere il corso forzoso, e completare la rete delle ferrovie del regno. Pare che questa notizia sia una farsa messa in giro dai consorts per sollevare una grande aspettazione nel paese e profittare della delusione che la seguirebbe il giorno in cui non se ne vedesse parola nel manifesto del ministero al paese. Anche corrispondenti nostri unici sono caduti nella pancia, ma autorevoli informazioni ci assicurano che la notizia di simili operazioni è affatto insussistente.

Cagliari, 3. — L'altra notte nelle vicinanze di Bonorva fu aggredito da 14 malfattori la

Messaggeria proveniente da Sassari. Si appropriarono tutta la corrispondenza e fecero otto viaggiatori.

Scriva il *Diritto*:

S'amo autorizzati a dichiarare che sono assolutamente senza fondamento le voci diffuse, in alcuni giornali, che il Ministero intenderebbe procedere alla nomina di nuovi senatori prima delle elezioni generali indeterminate.

Leggiamo nel *Nuovo Friuli*:

Ci viene gentilmente comunicata una lettera da Roma, di persona autorevole, dalla quale togliamo i seguenti brani, interessantissimi perché danno la certezza della venuta, tra noi, dell'illustre capo del Gabinetto, onorevole Depretis.

Roma, 2. — Vi do una notizia che tornerà gradita a voi ed alla maggioranza liberale del vostro, (e lasciatemelo dire anche noi) Friuli... il Depretis nella corrente settimana sarà a Treviso, e di là si recherà a visitare Feltrina e Belluno da dove si recherà alla Pontebbana... Nel ritorno passerà per Udine, dove probabilmente si fermerà.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Sumarokoff è partito per Livadia. La *Corrispondenza politica* dice che la risposta della Porta è del seguente tenore: «Stato quo per il Montenegro e per la Serbia, una costituzione per tutto l'impero, applicando le riforme di Andressy a tutte le provincie della Turchia europea. La base della costituzione sono: Assemblea elettiva che siederà a Costantinopoli. Il popolo nomina i deputati nel consiglio Sangiacato. Il popolo invia deputati al Consiglio provinciale, che nomina i delegati per l'assemblea nazionale. La Bosnia avrà 6 deputati, l'Erzegovina 4, la Bulgaria 8, metà musulmani e metà cristiani. Durante le vacanze nel parlamento vi sarà una commissione permanente per la sorveglianza e la contolleria degli atti del governo; inoltre riorganizzeranno tutti i rami dell'amministrazione.

BELGRADO, 3. — Sumarokoff è passato per Belgrado senza fermarsi. Il principe Milano gli spedì per lettera le scuse per discolarsi della proclamazione alla dignità regale. Gli ufficiali russi narrano che il governo russo ordinò alle ferrovie conducenti in Turchia ed in Rumenia di tenere tutti i giorni a sua disposizione 16 convogli. La stessa domanda sarebbe stata indirizzata alle ferrovie rumene.

LONDRA, 3. — L'agenzia Reuter ha da Belgrado in data del 2 ottobre: la notizia che la Serbia respinse le proposte delle potenze e che ha deciso di continuare la guerra è confermata. La Serbia sottometterassi soltanto all'intervento militare straniero; non accetterà proposte di pace se non presenteransi prima anche a Belgrado.

PEST, 3. — Nella conferenza del partito liberale Tisza comunicò le risposte che darà domani alle interpellanze. Disse che i russi sono detenuti per disordini nelle pubbliche vie; ma che avendo i passaporti in regola furono posti in libertà.

Riguardo alla questione d'Oriente, il governo ungherese è sempre in accordo col ministero degli esteri, riguardo alla proclamazione di Milano a re e considera lo stato quo ante come l'estrema concessione. Le notizie riguardo al passaggio di russi per la Rumenia sono esagerate. La conferenza rimase soddisfatta delle risposte.

MADRID, 3. — I cubani sorpresero un distaccamento di 200 soldati e li fecero prigionieri.

PARIGI, 3. — MacMahon è partito per Sully.

LONDRA, 3. — Nella riunione dei portatori delle obbligazioni egiziane, Goschen dichiarò che recasi al Cairo se i portatori investivano di pieni poteri.

CATANIA, 4. — Zanardelli è partito per Siracusa; domani visiterà Noto. Alla sera partirà per Messina, donde muoverà a Reggio.

PARIGI, 4. — Notizia privata da Vienna dicono essere inesatto che in una lettera lo Czar abbia proposto la conferenza; confermano che l'Austria accetterà l'occupazione soltanto nel caso sia decisa da una confe-

renza; credesi che si apriranno le trattative per una conferenza. Intanto le potenze agiteranno a Costantinopoli e a Belgrado per far cessare le ostilità.

SIRACUSA, 4. — È arrivato Zanardelli. Il ricevimento fu splendido. Stassera ha dato un banchetto.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il consiglio straordinario lunedì accettò all'unanimità il progetto per la riforma e per la creazione del consiglio nazionale composto di 120 membri. Questa decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano e si comunicherà alle potenze.

ATENE, 4. — Il presidente del gabinetto dichiarò alla commissione del meeting che i preparativi militari esigono sacrifici. Il gabinetto li domanderà alla Camera. La saggezza consigliava la neutralità. L'Europa non può disconoscere i diritti della Grecia; una politica in contrario sarebbe pericolosa.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera

Sullivan

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

D'affittare
BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE
in Via Università N. 476
Rivolgersi alla ditta G. B. Bandi

CASA GRANDE D'AFFITTARE
dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.
Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. (1324)

DA VENDERSI CASINO DI VILLEGGIATURA
CON CAMPI 10 CIRCA

In Arqua Petrarca Riviera del Lago
Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Totti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI ESTE
con Scuole elementari

GINNASIALI, TECNICHE, PAREGGIATE E CORSO COMMERCIALE
Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle famiglie agiate.

Pensione di L. 400 e L. 60 per accessori.

Dietro richiesta si spediscono gratis i programmi. (1323)

CAFFÈ CADONAU
La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo o si risparmia nel zucchero. — Costo poco.

20 Centesimi al pacco
Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro, Piazza dei Frutti. — Fratelli Sgaravati, droghieri Via Porciglia, e Seleato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — o Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Pieve di Zacco. (1286)

D'AFFITTARSI PER IL 7 OTTOBRE
due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via San, 10, Milano. (1242)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.



Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, con pochi ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg.

Depositar generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

RUSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RIPARATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del chimico Farm. di Brescia Antonio Grassi, Via Mercanzia, 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano Rossetter.

Serve mirabilmente a ridare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura, non unge, non fonda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, dal profumiere Galli Via Nuova Pastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

VELUTINA POLVERE DI TOALETTA

CH. PAY.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

9 Via della Pace

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutino giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può di cimento e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso, ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Polisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Cenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornello. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandicacomo, Filinuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vicchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o massero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale a miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dott. J. G. Popp.
I. R. dentista Codirto — Vienna, Bognergasse 2

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può più da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lo si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevaigo nelle mie pratiche del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluente da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrarne per più o minor tempo i comodi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Feliciotti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI
Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrali DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendesi in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni.

(1255)